Anno X. **Venerdì, 17 Luglio 1857** **N. 194**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 LUGLIO

GIUDIZII ESTERI.

Dopo aver ribattute le erronee conseguenze politiche, che vorrebbesi trarre nel nostro paese dagli ultimi avvenimenti, ci rimane ancora da rettificare alcuni falsi giudizii che emergono intorno ai medesimi nella stampa estera.

Mentre in generale la parte più stimabile della stampa inglese ha manifestato il suo biasimo, anzi il suo abborrimento per gli autori del tentativo di Genova, essa riconobbe che sebbene fossero non meno riprovevoli e fatali i tentativi di Livorno e Napoli, pure quello doveva giudicarsi dietro principii ben diversi di questi.

Quello fu dichiarato abbominevole nel suo principio stesso, perchè diretto contro uno stato nel quale ogni italiano ragionevole e patriottico deve concentrare le sue speranze politiche e che per le sue istituzioni interne soddisfa alle idee di libertà e di governo spontaneo, predominanti fra gli uomini politici più assennati e liberali della nostra epoca, e riconosciute idonee a fondare e guarentire la prosperità e il progresso di una nazione.

I tentativi di Napoli e Livorno sono piuttosto biasimati perchè intrapresi con mezzi inadeguati, e colla certezza di succombere. L'insufficienza e inopportunità dei mezzi si rivela sotto un duplice aspetto, cioè non solo dal lato materiale, ma anche dal lato morale. I mezzi materiali non erano adeguati alla resistenza che i governi dispotici erano in grado di opporre; dal lato morale i mezzi impiegati non erano tali da rendere popolare l'impresa. Per l'uno e per l'altro motivo la congiura mazziniana doveva succombere, anche laddove perversi sistemi di governo sono vivamente combattuti dall'opinione pubblica.

Inoltre i giornali inglesi, mentre biasimano energicamente coloro che con mezzi inadeguati ed immorali cercarono di sconvolgere l'Italia, riconoscono che codesti uomini non avrebbero neppur fatto il tentativo se la situazione politica fosse in tutta Italia come quella del Piemonte. La loro perversità e la follia sarebbe innocua se le condizioni della nostra penisola fossero normali, cioè se gli stati che la compongono avessero governi nazionali, giusti, liberali, progressivi. Infatti tentativi così disperati non accadono con tanta frequenza, estensione e violenza che in Italia.

In Francia i movimenti rivoluzionari hanno il carattere di lotta aperta, e non scoppiano se non con grande probabilità di riuscita; in Spagna le rivoluzioni sono essenzialmente militari; nel resto dell'Europa, se prescindiamo dall'agitatissima epoca del 1848, i movimenti violenti d'insurrezione sono quasi sconosciuti. L'Austria stessa, sebbene despotica in tutto l'impero, non ha al di là delle Alpi a combattere colle violenti esplosioni rivoluzionarie come nelle province italiane, e ciò perchè al di là ha un colore nazionale e progressivo, che non può avere al di qua, essendovi perfettamente straniera e governando come in un paese conquistato.

Certamente in queste differenze il carattere nazionale tiene una gran parte; ma alla Francia, alla Germania, all'Austria non mancano i capisetta fra i rifugiati di Londra e di Bruxelles, dispostissimi a fare nel loro paese ciò che i mazziniani fanno in Italia, e a quei capisetta non mancano i seguaci come da noi, egualmente disperati, egualmente fanatici, egualmente perversi; eppure in quei paesi non accadono scene come il 6 febbraio a Milano, il 30 giugno a Livorno, e come si voleva fare a Genova, e non si meditano neppure. Ciò dipende non soltanto dalla diversa indole nazionale, ma sopratutto perchè al di là delle Alpi i governi, per quanto siano dispotici ed odiati, pure hanno un'impronta di nazionalità, un senso di giustizia e una tendenza al progresso che i governi al di qua delle Alpi, compreso l'austriaco ed eccettuato il sardo, non hanno e non possono avere per le loro condizioni politiche, religiose o despotiche.

Si dia mano affinchè i governi italiani acquistino essi pure quel senso di nazionalità, di giustizia, di progressi in conformità al secolo e i mazziniani saranno così innocui per l'Italia, come ora lo sono i Kossuth, i Ruge, gli Herzen, i Ledru-Rollins, i Louis Blanc, e tanti altri celebri demagoghi per il resto dell'Europa.

Questo pensiero fu dai giornali inglesi afferrato ed espresso, benchè non l'abbiano sviluppato come facciamo noi presentemente. Il *Times*, il *Post*, il *Daily News* ed altri giornali settimanali si esprimono in questo modo, e non dubitiamo che tale sia l'opinione del governo inglese.

Mentre ci rallegriamo di questa giustizia resa alla verità dei fatti e alle condizioni del nostro paese, ci addolora il vedere che in Francia si osservano le cose sotto un aspetto affatto diverso. Nei giornali francesi tutto il vitupero, tutta la riprovazione, tutto l'orrore è riversato addosso a Mazzini, per i governi perversi non vi è sillaba di biasimo, e non altro che quello che risulta immediatamente dai fatti. Non mancano anzi i fogli che prendono la difesa di quei governi contro i giornali inglesi, come fece ultimamente il *Constitutionnel*. Pei francesi la cagione di tutto il male è Mazzini, i governi sono lodati perchè si sono difesi, perchè si difendono bene. A leggere certi fogli francesi, si direbbe: morto Mazzini o mandato in America, in Italia non si avrà più a discorrere di quei tentativi. Questo è un triste e fatale errore, contro il quale ci eleviamo con tutta la voce e l'autorità che a noi è concesso di avere.

Il *Constitutionnel* ci rappresenta Mazzini come il Vecchio della montagna del secolo XIX, che, ovunque presente ed invisibile, sfuggendo alla polizia colla sua audacia e i suoi travestimenti, ordina le stragi e poi scompare come per un miracolo alla vigilia della lotta. Ispira il fanatismo ai suoi seguaci, mentre egli stesso freddo e insensibile li invia alla morte. Crediamo questo quadro di Mazzini affatto erroneo; esso attribuisce al noto demagogo un'importanza che, al presente almeno e da molto tempo, non ha. I fanatici mazziniani sono precisamente quelli che non lo conoscono; di mano in mano che lo imparano a conoscere si distaccano da lui, ed è inutile citare gli esempi essendo abbastanza noti. Altronde sembra già abbastanza provato che i presenti tentativi in origine non sono opera di Mazzini; che costui vi s'immischiò quasi per forza, quando venne a sapere che si tramava qualche cosa ne suo genere, e che la sua intromessione fu più di danno che di vantaggio alle viste e ai progetti dei congiurati.

Tutto ciò prova che la vera causa dei violenti e pazzi moti italiani non è da ricercarsi in Mazzini e ne' suoi adepti. Mazzini e mazziniani non sono più per l'Italia che un nome collettivo, sono effetto di un'altra causa, di quella che abbiamo già accennata; morto Mazzini, spenti i mazziniani, risorgeranno sotto un altro nome, come essi medesimi non sono che i successori dei carbonari, e ciò sino a tanto che durerà la causa che provoca in Italia un tale effetto, cioè i governi cattivi e stranieri.

Si faccia che l'Italia abbia migliori governi, e Mazzini e mazziuiani scompariranno da sè. Spegnere Mazzini e mazziniani, lasciando sussistere i cattivi governi è un togliere l'effetto lasciando la causa, e saremo sempre da capo.

Queste cose non le diciamo soltanto adesso, ma egli è da anni che si ripetono in Italia, da voci assai più autorevoli che non è la nostra. Ma l'Europa non le comprende o non le vuole comprendere. L'Italia ne porta pena gravissima e l'Europa tutta se ne risente, eppure l'acciecamento continua. Il *Constitutionnel* che si dice ispirato dal governo francese, declama contro l'Inghilterra e i suoi giornali perchè hanno veduto giusto, e prende la difesa dei governi italiani senza distinzione, o tutt'al più facendo qualche riserva per Napoli; i giornali ispirati dall'Austria preparano pure le loro batterie contro l'Inghilterra, suscitando la questione dei rifugiati politici, e pare che il governo austriaco vada reclutando ausiliarii fra i governi dell'Europa per riuscire nella grande impresa di mandare in America Mazzini.

Si dicono pazzi, e non a torto, i mazziniani perchè con una cinquantina di congiurati vogliono rovesciare governi difesi da molte migliaia di soldati; che si dirà degli uomini di stato che formano una grande coalizione europea per far andare Mazzini e mazziniani in America, e hanno cura che non si spenga la razza, conservando le cause che fomentano e provocano le congiure settarie?

AFFARI DI NAPOLI. Nel foglio precedente abbiamo pubblicata, traducendola dal *Courrier de Paris*, la dichiarazione di napolitani intorno all'ultimo tentativo. Ora riceviamo il testo autentico, il quale, sebbene non si discosti guari dalla versione del foglio parigino, pure contiene alcune discrepanze che danneggiano la sostanza dello scritto, e ci affrettiamo ad inserirlo nel suo testo originale, che è il seguente:

DICHIARAZIONE DEI NAPOLITANI

« L'annunzio del folle tentativo di trentun mazziniani nel regno empì i napolitani di stupore e di sospetti di nuove trame poliziesche. Di quelli due soltanto erano del reame, uno napolitano, altro calabrese. Con qualche centinaio di relegati tolti a Ponza, male armati, privi di ogni cosa, nuovi del luogo, piombarono essi sulla terra di Sapri, dove nessuno li attendeva, nessuno sapeva di loro, e dove il governo fece tosto bandire fossero galeotti evasi a rapinare ed uccidere. Gl'incauti volevano la repubblica, correndo quelle abbandonate campagne, finchè nei vigneti della Certosa di San Lorenzo a Padula vendettero caramente le loro vite ai cacciatori del 7° battaglione. Ma l'indignazione dei napolitani toccò al colmo in udire che gli autori di quel moto avean tentato di sommovere anche lo stato piemontese, dove sventola la libera bandiera italiana. I popoli di questo reame, di senno più pratico che non si creda, sono aborrenti da qualunque maniera di despotismo sia demagogico, sia governativo. Essi intendono quando è l'ora dell'entusiasmo e della concitazione, e quando della ponderazione e del consiglio. I napolitani hanno già mostrato con fatti di non aver alcuna intelligenza con lontani direttori e comitati repubblicaneschi, hanno mostrato coi fatti unica loro aspirazione essere un governo costituzionale rappresentativo in armonia col vigente diritto pubblico europeo e con la nazionalità italiana. Per questo hanno essi combattuto al 1820, al 1830, al 1847; per questo al 1848 fu gridato il voto da tutto il popolo della metropoli innanzi alla milizia accorsa coi moschetti calati e i cannoni a mitraglia; per questo al 1848 deputati della nazione armarono e levarono in movimento la Calabria, ed a nome dello statuto costituzionale soltanto potè il governo reprimere quel moto; per questo gloriosi cittadini in gran numero hanno dato serenamente il capo al carnefice; per questo i Poerio e mille altri non meno grandi benchè non noti cittadini portano con lieto animo pesanti catene, e oratori, giureconsulti, cattedratici, matematici, guerrieri e matrone sostengono da parecchi anni esilio e povertà; per questo i carceri del reame un dì più che l'altro sono stivati di vittime nuove e rassegnate; e per questo il principe infedele al suo giuramento in mezzo a tanta potenza di armi, di tesori, di corruzione, è il più misero del reame, e dura tuttavia una lotta mortale co' suoi popoli, onde Europa ha levato così alto i suoi giudizi. Però sappia nuovamente il mondo questa essere la fede, questo l'intendimento solo d'ogni napolitano, questo il suo diritto che un dì, sia col senno, sia con la forza, saprà riacquistare.

« Napoli, li 4 di luglio 1857. »

INDIRIZZI DEI POPOLI ROMANI

La *Gazzetta piemontese* contiene due documenti che stimiamo opportuno di riprodurre. Sono gli indirizzi dei bolognesi e dei ravennati nell'occasione del viaggio del papa.

Quegli indirizzi contengono verità così incontestate, sono scritti con tanta moderazione ed esprimono voti così discreti, che farebbe meraviglia non siano ancora stati esauditi, se non si conoscesse da tutti il governo papale.

Ma il governo stesso sembrava temer l'espressione dei desideri dei popoli e la manifestazione dei bisogni generali, per cui non convocò neppur i consigli municipali, come era di dovere, spettando a questi di deliberare intorno alle spese pel ricevimento del pontefice.

Muta la voce dei rappresentanti dei municipii, non rimaneva ai cittadini altro scampo a disvelare la triste condizione del paese fuorchè quella di rivolgersi direttamente al senatore od al gonfaloniere.

La dimostrazione fu fatta in termini convenienti da personaggi che amano il bene del paese, e che non sono nè rivoluzionari, nè utopisti.

Qual effetto avrà? Il governo che ha messi in non cale gli avvertimenti delle grandi potenze, ha ritirate le proprie promesse, si è beffato della lettera di Napoleone III ad Edgar Ney non darà probabilmente ascolto a quegli indirizzi; ma essi rimangono documento incontestabile del disaccordo fra governati e governanti e dei pericoli, che preconizzati non si vollero dalla corte papale prevenire.

Ecco senz'altro quanto leggesi nel foglio ufficiale:

« Ci scrivono dalle Romagne che, in occasione del viaggio di sua santità Pio IX in quelle provincie, i più ragguardevoli cittadini di Bologna fecero un indirizzo al senatore (sindaco)

della città per pregarlo ad esporre al sommo pontefice i desiderii ed i bisogni della popolazione.

« L'esempio di Bologna fu imitato da Ravenna, da Forlì, da Cesena e da Ferrara.

« Ecco il testo dell'indirizzo dei bolognesi:

« *A. S. E. il senatore di Bologna.*

« Eccellenza,

« Nel fausto evento della venuta del pontefice e sovrano nella nostra città, i sottoscritti cittadini credono loro diritto e dovere di rivolgersi all'E. V. che è primo fra i cittadini, ed esprimergli con franchezza i loro sentimenti. E ciò fanno perchè conoscono che questi rispondono ad un comun voto, pronto forse a manifestarsi, e perchè credono che l'ossequio verso il principe lo consenta, e la fiducia lo esiga.

« Se il consiglio municipale fosse stato in questa circostanza riunito, non è a dubitare che commettendo all'E. V. di deporre ai piedi di S. S. i sensi dell'universale devozione, lo avrebbe pregato inoltre di esporgli i mali nostri, e insieme la nostra speranza che la sua possente e benefica mano vi ponga rimedio, e avvalori colle forze proprie l'ordine pubblico stabilmente fondato.

« Questa riunione non avendo avuto luogo, i sottoscritti indirizzano all'E. V. la medesima preghiera.

« Fra gli omaggi del suo popolo affollato, in mezzo alle dimostrazioni di onore e di venerazione, non mancherà a S. S. la voce dell'E. V. devotamente franca e fiduciosamente supplicante. Egli che sempre desiderò di conoscere lo stato dei suoi sudditi, ed ebbe in cuore di far loro tutto il bene possibile, sappia e vegga, mercè dell'E. V., le condizioni vere di questa non infima parte dei suoi dominii. Imperocchè sarebbe la massima disavventura, se dopo la solennità e il favore della sovrana presenza dovesse il paese rimanere nel deplorabile disaccordo col governo, e alle apparse brevi gioie sottentrare lunga tristezza e funesto sconforto.

« In questi sentimenti i sottoscritti protestano all'E. V. i sensi della loro profonda stima e considerazione.

« Bologna, maggio 1857.

« Dev.mi ed Obbl.mi servitori »
(*Seguono le firme*)

« Gl'indirizzi dei cesenati, dei forlivesi e dei ferraresi sono concepiti nei medesimi termini.

« L'indirizzo dei ravennati è il seguente:

« *A. S. E. il gonfaloniere di Ravenna.*

« Eccellenza,

« Quando il sommo pontefice deliberava di visitare le provincie del proprio stato non dubitò alcuno che fosse cagione precipua di questo viaggio amore e sollecitudine pei proprii sudditi e nobile scopo un sostanziale miglioramento dei loro destini. Forti di questa convinzione, non crediamo offendere la maestà del principe, palesandogli l'animo e i bisogni nostri, ma bensì dargli prova non dubbia della fiducia che riponiamo nelle provvide sue intenzioni e nell'amore del bene onde il paterno suo cuore s'informa. »

« Le condizioni interne di queste provincie sono ben lungi dal trovarsi soddisfacenti, e all'occhio stesso di chi governa non può sfuggire il disaccordo permanente che regna tra le tendenze dei reggitori e le aspirazioni oneste e liberali dei popoli, le quali sono il portato del progresso dei tempi e della civiltà. Grandi sono gli abusi che in nome del sovrano si commettono, la legislazione è imperfetta, predominante l'elemento ecclesiastico, e disposizioni arbitrarie falsano ed annullano lo spirito delle buone leggi come prova l'esempio della non mai attuata legge dell'anno 1850 sulla formazione dei municipii.

« Saggie e liberali riforme poste al coperto d'ogni interpretazione e restrizione sono, a nostro vedere, il solo valevole mezzo a cancellare siffatti mali, e all'alta e benigna mente del sommo pontefice riescirà agevole il discernere quali di esse fra le molte possibili siano da preferirsi ad oggetto di pubblico bene.

Considerando che l'E. V. sarà pienamente penetrata dell'opportunità di questi voti, e vorrà caldamente umiliarli al sovrano, passiamo all'onore di segnarci con profonda stima

« Dell'E. V.

« Ravenna, 6 giugno 1857.

« Devot.mi Obb.mi Servitori. »
(*Seguono le firme*)

Tutti questi indirizzi furono coperti da firme numerose di consiglieri municipali e di persone autorevoli.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE IN TORINO

La camera del commercio di Torino ha già pubblicato il programma per l'esposizione industrialo che deve aprirsi in Torino nel prossimo anno 1858.

Quel programma è informato a principii più liberali di quelli prevalsi così per l'ammessione dei prodotti come per l'ingresso dei visitatori.

Affine di accrescere per quanto è possibile il concorso degli espositori, la stessa camera ha indirizzata la seguente lettera circolare ai filandieri e proprietari di filatoi da seta negli stati sardi:

« Onorevoli signori,

« La sesta esposizione dell'industria nazionale debbe aprirsi nel prossimo anno al regio castello *il Valentino*, che per cura del R. governo sarà riattato ed ampliato di nuove gallerie.

« Per lo sviluppo tuttor crescente delle industrie, il nuovo solenne concorso, che ne è la rappresentanza, vuole essere istituito in più ampie proporzioni, in modo corrispondente ai realizzati progressi ed alle esigenze dell'emulazione, che maggiori si fanno e giustamente dopo che le esposizioni, e massime le universali, resero edotto tutto il mondo della potente influenza delle pubbliche mostre.

« Ritenuto un tale principio, volle la regia camera tradurlo in pratica, col chiamare alla prossima esposizione tutti i prodotti del paese, fra i quali anche quei tanti che, come i prodotti del suolo, per lo passato non vi fecero se non tenue ed insignificante comparsa.

« Considerata poi la serica produzione quale una specialità piemontese e per intrinseca bontà e per rinomanza dovunque acquistata, volle la R. camera stabilire per essa una straordinaria eccezione, quella cioè di ammettere a confronto colle nostre, le sete greggie e lavorate di qualunque provenienza; diede così la R. camera in tale parte all'esposizione il vero carattere di *universalità*.

« E perchè cotale determinazione produca gli sperati risultamenti, è d'uopo che primi a rispondere all'appello siano i sericultori nazionali, dei quali nessuno mancar dovrebbe alla patria festa, che più grandiosa si farà appunto perchè accanto al frutto del loro ingegno, ai perfezionamenti ottenuti coi loro sacrifizi, debbono prendere ospitale posto le simili produzioni di altre nazioni, con cui saravvi reciproca occasione d'apprendere, d'insegnare.

« Di quanto prestigio siasi maggiormente ornata la sericoltura piemontese pel suo bello apparire all'esposizione di Parigi, non è uopo il dirlo, perchè non puossi supporre siavi, fra quanti coltivano o conoscono l'arte od il commercio serico, chi possa ignorarlo o voglia contestarlo.

« Per lo contrario debbesi ritenere per certo avere là il concorso dell'industria serica sostenuto l'onore del compartimento di Sardegna, che nelle altre parti non rappresentava pur troppo il vero stato industriale del paese.

« La R. camera indirizza impertanto fin d'ora quest'invito agli attivi filandieri, agli intraprendenti proprietari di filatoi, affinchè possano approfittare della presente campagna serica, per prepararsi a comparire alla nazionale esposizione del 1858 con quel corredo di prodotti che sia atto a spiegare e l'estensione dell'industria e la perfezione del lavoro, ed a procurare a loro stessi quegli incalcolabili vantaggi, come sì al paese quella generale considerazione che derivare sogliono dalla eloquente pubblicità delle esposizioni.

« Torino, il 10 luglio 1857.

« *Il vice-presidente* Di Pollone. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16.

La regina di Olanda è arrivata a Londra.

Pilnitz, 13. Il re di Prussia ha provato una improvvisa indisposizione in seguito al gran caldo. S. M. non corre nessun pericolo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni comunali. Ci scrivono:

Arcola, 14 luglio.

« Col mezzo del di lei giornale in cui fu fatto cenno dei disordini amministrativi di Arcola e fu fatto appello agli elettori comunali, perchè concorressero numerosi alle elezioni, la prego a far noto l'esito e il concorso delle elezioni di questo comune.

« Sopra 100 elettori circa disponibili delle due borgate, in cui cadevano le elezioni pei consiglieri scaduti, perciocchè il rimanente sono forestieri o assenti, 73 concorsero alle elezioni, e queste giustificarono pienamente da qual lato fosse la maggioranza e quanto fu detto in questo giornale stesso.

« La parte avversa alla camarilla clericale ebbe 46 voti sopra i 73, e palesemente si conobbe il carattere e la forza del partito liberale e clericale, perciocchè questo, onde ottenere un numero di 27 voti si, valse del terrore sparso della irreligione dei liberali e di tutti gli impotenti ancora per età o infermità, in modo che non gli rimaneva altro se non dissotterrare i morti per mandarli all'elezione.

« Il fatto delle elezioni d'Arcola mentre può dirsi un salutare esempio a tutti quei comuni che versano in difficili circostanze per l'astensione passata dalle elezioni, fu salutare ad Arcola stessa, dove coi nuovi consiglieri s'introdusse un elemento che, congiunto alla frazione del consiglio, già avversa alla camarilla, mette in posizione il partito liberale di far sentire non solo la sua forza nel corpo municipale, ma forse di ottenere ancora in esso la maggioranza. Per questo successo le elezioni d'Arcola non saranno mai più deserte. »

Prodotto delle gabelle. Nello scorso mese di giugno i prodotti delle gabelle ascesero nella terraferma a L. 3,330,740 38 contro L. 3,444,927 88 nel corrispondente mese del 1856 e nella Sardegna a L. 208,518 53, contro L. 260,783 17.

Le dogane presentano una diminuzione di oltre 280 mila lire.

Il prodotto complessivo dei primi sei mesi è stato di L. 22,637,368 27 nel 1857 contro L. 22,386,919 28 nel 1856, donde l'aumento di L. 247,448 99 nel 1857.

Le dogane hanno subita la diminuzione di L. 228,826, i tabacchi hanno aumentato di L. 346,471 32.

Sete e bachi. — *Milano, 14 luglio.* Riassumendo tutte le notizie intorno al raccolto serico dell'anno corrente in Europa, risulta che non basta ai bisogni, e che sarà necessaria l'importazione considerevole di sete indiane e cinesi. La Francia meridionale fu meno maltrattata degli altri paesi. Può contare sopra un raccolto, da mezzo a tre quarti degli anni comuni. Il raccolto dell'Italia arriva scarsamente alla metà: quello della Lombardia può calcolarsi una terza parte. Quello del Piemonte, a due quinti di un'annata comune. La Lombardia fu assai bersagliata, e i di lei allevamenti presentarono le massime anomalie. In mezzo a quindici, venti bigattiere dove il morbo fece un eccidio pressochè completo, avvi delle partite che riuscirono sane, belle, copiose. In generale la semente lombarda, che godeva una riputazione secolare, fallì completamente sotto il cielo natio, al pari che sotto il cielo estero. Universali sono i lamenti contro di essa: tuttavia non mancano esempi di felicissimo successo. Davvero la mente umana si confonde davanti a tanto mistero! I nostri allevatori non si sono scoraggiati: non per farne commercio, ma pei loro bisogni, sono intenti a raccogliere semente dalle galette loro, massime nei tenimenti, che non diedero motivo di lamenti. Trattandosi di sementi estere, quella raccolta in Levante, a Brussa e contorni a cura dei signori Terzi-Lana e Dandolo riuscì perfettamente: così pure la semente greca, la istriana, dalmatina, toscana e romagnola. Moltissime case hanno inviato dei commissarii in quelle contrade, con incarico di attendere personalmente alla fabbricazione ed al raccolto dei semi. onde soggiacere il meno che si possa agli azzardi della speculazione. E questa ci giuocherà dentro nel 1858 assai più che nel 1857, poichè malgrado gli acquisti di quantità enormi fatti nel corrente anno, tutto l'approvvigionamento fu smaltito, sì perchè furono rifatte le poste due o tre volte; come pure perchè molti allevatori ne misero a schiudere una quantità doppia degli altri anni. La semente salì a prezzi enormi: nel verno si vendette, da 9 a 10 franchi all'oncia, ma presto incarì e nel mese di maggio fu pagata 20 fr. senza difficoltà. È stato così messo in giro un capitale rilevantissimo per questo solo articolo, e può dirsi che oggidì la semente formi un capitolo di spesa non irrilevante nell'allevamento dei bachi.

— La piazza è sempre fredda e meticolosa. Le commissioni dall'estero sono talmente vincolate, che non ponno eseguirsi. Laonde pochi sono gli affari fatti, malgrado che le sete lavorate del 1856 si possano ottenere con un distacco sensibile dalle nuove.

Squadra inglese. — *Genova, 15 luglio.* Questa mattina salpò, credesi per Tolone, il vascello *Royal-Albert* con tutti gli altri legni della squadra inglese che erano nel porto.

Ieri l'ammiraglio Lyons convenne al banchetto offerto in suo onore dal nostro ammiraglio comandante generale della R. marina. Vi assistevano l'intendente generale, il generale comandante la divisione, l'ufficialità superiore della nostra marina, lo stato maggiore dei legni inglesi e il console d'Inghilterra.

(Gazz. di Genova)

Un monetario falso. — *Pinerolo.* Sabato all'albergo del Valentino arrestavasi un individuo che recatosi qua e là per Pinerolo aveva cominciato a spargere delle false monete d'oro spendendo pochi soldi e ricevendone il cambio. Il primo sospetto nacque al caffè del Teatro. Le false monete erano dei quarti di *marengo* aventi l'effigie dell'imperatore Napoleone III dall'una parte e dall'altra la corona di lauro con allo ingiro le parole *Empire français* e nel mezzo 5 *francs* 1856. Il colore di codesta falsa moneta è scuro e tende a quello del rame, lanciata a terra, o sbattuta sul tavolo, dà poco suono e cupo, è leggerissima nel peso. L'inganno è facile scoprirsi per poco che la si esamini. Colui che cadde in sospetto di essere il falso monetario è già in carcere.

Terremoto. — La visita del papa a Ferrara fu accompagnata da due scosse di terremoto che si fecero sentire la sera dell'11 luglio corrente: la prima veramente grave, scrive la *Gazzetta di Verona*, entrambe innocue.

Notizie Estere

Svizzera

Il *Bund* annuncia che il consiglio nazionale nella tornata del 13, in conformità delle proposizioni della commissione ha adottato a grande maggioranza tanto l'immediata restituzione del prestito al cinque per cento, quanto il modo d'impiegare il resto del prestito contratto per l'armamento di difesa di Neuchatel, modo che viene determinato in acquisto di obbligazioni (non di azioni come proponeva il consiglio federale) di ferrovie.

Il consiglio degli stati, nella sua tornata del 13, deliberò sulla ratifica della costituzione di Friborgo. La proposizione del consiglio federale e della commissione è di ratificarla, con riserva che il concordato promesso dalla costituzione debba esso pure esser sottoposto alla inspezione delle autorità federali. Baumgarten ha proposte che si voti la ratifica pura e semplice.

Nella tornata del consiglio nazionale del 10 luglio non venne soltanto discusso ed approvato il conto reso del consiglio federale nella parte che riguarda il militare; ma eziandio in quella che riguarda i dipartimenti dell'interno e delle poste e pubbliche costruzioni. La parte che riguarda il dipartimento dell'interno non ha dato luogo ad alcuna osservazione, che anzi il relatore della commissione si è professato grato al consigliere direttore di questo dipartimento, signor Franscini, per i quattro volumi di statistica ufficiale da lui elaborati. Il consiglio si è unito nell'attestazione di questo sentimento all'instancabile consiglier federale del Ticino, il quale dal canto suo ha promesso di elaborare un quinto volume che riguarderà il movimento commerciale.

— Nella giornata di sabato fu presentata al tiro federale alla carabina la bandiera del Vallese. Furono ritirate dalla torre le bandiere di Glarona, Ginevra, Zurigo, Zugo, Seftigen, Sumiswald, Langnau ed Emmenthal. Fra i premiati per venti bandiere troviamo i signori Luigi Crivelli di Milano, Giuseppe Poncini di Lugano. Sino a sabato erano stati dati 166 premii per 20 bandiere, 278 per 6, 203 per 12. Il signor Staub di Wadenschweil aveva la maggioranza delle bandiere (300).

Nella giornata di domenica comparve la bandiera di Svitto; così tutte le bandiere cantonali vennero a far atto di compartecipazione a questa festa nazionale.

Al pranzo riscosse principalmente gli applausi un brindisi del generale Dufour: « Carabinieri svizzeri (disse egli), io non salii questa tribuna coll'intenzione di indirizzarvi un lungo discorso. Voglio soltanto esprimervi l'impressione che ha fatto nel mio cuore la festa popolare e nazionale di cui il destino mi ha riservato di godere al chiudersi della mia carriera. Dai più lontani villaggi della Svizzera i carabinieri sonosi qui riuniti per istringersi con profonda commozione la mano fraterna. Qui scorgonsi il giovine ed il vecchio, l'operaio ed il capo-fabbrica, il povero ed il ricco. Questa è la vera essenza della repubblica. All'inoltrarsi di tutte le bandiere, si potè credere che esse avrebbero portato opinioni e viste diverse. Ma no: con un solo sentimento esse sonosi aggruppate intorno al grande vessillo della patria comune. Questo sentimento è il sentimento nazionale che tutto domina.

« Ma a che sto io descrivendo la festa? Io venni soltanto a dirvi due parole. Io voglio bere semplicemente alla salute dell'armata svizzera, e specialmente a quella dei carabinieri svizzeri. Voi vedeste come accorsero e si schierarono compatti quando la patria li chiamò. Voi vedeste quanto fossero pronti al più nobile dei sacrifizi. E quand'anche fossero soccombuti, il magnanimo loro sentimento non sarebbe soggiaciuto; imperocchè erano risoluti di starsene fermi intorno alla loro bandiera. Voi vedeste come i carabinieri svizzeri si ordinarono e si armarono per disporsi nelle file dell'armata: essi hanno mostrato che la nobile loro perizia non è un gioco. Essi hanno dimo-

strato il loro cuore, tutto il loro cuore. Imperciò viva l'armata svizzera, ed in ispecie vivano i carabinieri! »

Dopo il pranzo il canuto generale faceva il giro della cantina del tiro dando il braccio al dott. Kern. Passavano innanzi al tavolo ove erano i carabinieri ticinesi, ed il sig. Pioda sorgeva salutandoli « i due fondatori della pace e della concordia di cui gode il popolo svizzero, » e gli italo-svizzeri prorompendo in entusiastici applausi sorgevano primi, con moto unanimemente spontaneo, a far loro seguito d'onore. L'oratore di Svitto (Stiger) gridava: « I figli maggiorenni della patria comune vadano ai figli cadetti, ai neuchatellesi, per assistere al loro battesimo; » ed essi pure univansi al corteggio, che andò sempre crescendo di numero.

Indie

Importanti sono anche questa volta le relazioni giunteci colla valigia delle Indie, le quali vanno sino al 13 giugno. I primi ragguagli, tratti dal *Bombay-Times* delli 11 giugno, i quali suonano alquanto tetri, vengono temperati dalla notizia, contenuta in supplemento dello stesso *Bombay-Times*, posteriore di due giorni, dal notevole successo ottenuto dagl'inglesi sotto le mura di Delhi.

Le gran confederazione bramina dell'esercito del Bengala si è dichiarata apertamente contro il governo, e in seguito ad ammutinamenti, scioglimenti e disarmi, circa 30,000 soldati sono scomparsi dalle file delle truppe durante il mese di maggio. I *sepoy* di Bombay e di Madras però continuano a serbarsi pienamente fedeli, e nella prima di queste presidenze diedero alte prove della loro lealtà. — La stazione di Nussirabad in Rajpootana, veniva presidiata da due reggimenti di fanteria del Bengala, e in seguito all'invio delle forze europee nel golfo Persico, gl'inglesi non vi avevano che 250 lancieri. I bengalesi si dichiararono tosto per gl'insorti di Delhi, e dopo aver tentato invano di sedurre i lancieri inglesi, s'ammutinarono apertamente il 28 maggio. I pochi militi inglesi li caricarono valorosamente, sebbene i ribelli avessero prese le artiglierie e fossero otto volte più numerosi di loro; ma infine i lancieri dovettero ritirarsi ad Ajmir provvedendo così alla sicurezza di quell'importante arsenale. Essendosi poi gli ammutinati diretti alla volta di Delhi, le truppe britanniche fecero ritorno e rioccuparono Nussirabad. Nell'attacco morirono tre uffiziali inglesi e ne rimasero feriti due.

Passando a far parola del progresso della sollevazione nel Bengala e nel nord-ovest, il *Bombay-Times* dà una lista dei reggimenti sciolti o disarmati in seguito alla sollevazione. Sono in tutto 33 reggimenti, più una compagnia di artiglieria e metà del corpo di zappatori e minatori, che furono sottoposti allo scioglimento o al disarmo nelle varie stazioni di Barrackpur, Lucknow, Mirut, Delhi, Ferozpur, Umballah, Agra, Nussirabad, Pesciaver ecc. dal 3 aprile al 22 maggio. — A Barrackpur ed a Lucknow (stazioni vicine a Calcutta) si manifestarono durante l'aprile ripetuti segni d'ammutinamento, per cui era stato necessario lo scioglimento di qualche corpo. Nella prima delle stazioni nominate, allorchè credevasi tutto tranquillo, il tenente ed aiutante Baugh fu apertamente assalito da un *sepoy*; il capo-posto impedì agli uomini da lui comandati di soccorrere quell'uffiziale, e gli altri soldati indigeni assistevano all'attacco indifferenti o plaudenti. L'assalitore e il capo-posto furono impiccati, e il 5 maggio tutto il reggimento che era alla stazione venne sciolto per ordine del governatore.

Si hanno ulteriori ragguagli sulla sollevazione scoppiata a Ferozpur e repressa. Il moto scoppiò il 13 maggio (tre giorni dopo il sanguinoso ammutinamento di Mirut). Già prima si prevedeva qualche disordine, e perciò si fecero ritirare le donne e i fanciulli europei nel magazzino trincerato. Indi si ordinò alle truppe indigene di schierarsi in parata nei loro rispettivi campi; ma i *sepoy*, fermatisi in un bazar, ricusarono d'andar innanzi; caricarono i fucili e mossero verso l'arsenale, il quale però era fortunatamente guardato da una compagnia di soldati inglesi. Alcuni soldati indigeni che erano nell'interno dell'arsenale gettarono scale e corde ai *sepoy* che si trovavano fuori, e questi scalarono immediatamente il forte. Per tal modo 300 di essi poterono penetrare nell'arsenale, e avviavansi verso i depositi di artiglieria, ma furono respinti mediante una scarica ed un attacco alla baionetta da parte delle truppe sotto il comando del colonnello Redmond. La compagnia indigena ch'era nell'interno dell'arsenale fu tosto disarmata, ed affinchè gli arsenali dei due reggimenti indigeni non cadessero in potere degli ammutinati, l'artiglieria del forte li fece balzare in aria.

Il *Bombay-Times* espone i provvedimenti presi dalle autorità britanniche, alle quali deve importare principalmente di riprender Delhi, dove la sedizione ha il suo centro. Era stato mandato alla volta di Delhi con truppe il generale Anson; ora però giunse improvvisamente la notizia che egli morì il 27 maggio di cholera a Kurmaul. Credesi che gli succederà nel comando il generale Bannard. Intanto gli insorti di Delhi assalirono la spedizione durante la sua marcia per ben due volte nel villaggio di Ghadinuggur, a metà strada fra Mirut e Delhi, ma furono respinti. Il secondo attacco era seguito il 31 maggio, nel quale incontro gli inglesi ebbero 44 bersaglieri morti o feriti in seguito allo scoppio d'un magazzino di polvere. L'esercito che muove contro Delhi comprende due distaccamenti d'artiglieria a cavallo; il 9° lancieri; uno squadrone del 4° lancieri; il 75° di fanteria inglese; e 6 compagnie del 2° fucilieri. A questi si uniranno le truppe di Mirut, cioè: il 6° carabinieri, il 60° bersaglieri; 4 cannoni dell'artiglieria a cavallo; una batteria a cavallo; 2 pezzi da 18; 120 reclute d'artiglieria, alcuni zappatori ed un battaglione di Sirmur.

Le autorità del Pengiab, appena seppero dei tragici fatti di Mirut, tennero consiglio di guerra, in cui fu decisa, fra altro, la nomina del generale Reid a comandante supremo del Pengiab, come pure la formazione d'una colonna mobile che dovrà recarsi in ogni punto del Pengiab, ove sia necessario di reprimere la ribellione.

Il *Bombay-Times* ha dalla Persia che lo *Sciah* domandò al generale Outram una colonna di truppe per ottenere a forza lo sgombero di Herat, attesochè suo nipote, che occupa la piazza, disapprova la pace coll'Inghilterra e non vuole ritirarsi. Tale complicazione sarebbe molto sgradita in questo momento, giacchè difficilmente gli inglesi potrebbero spedire ora 7 od 8 mila uomini in paese lontano dai loro centri e poc'anzi aizzato a guerra religiosa contro essi. Però lo stesso giornale, da cui togliamo questa notizia, crede ch'essa abbisogni di conferma.

Troviamo nel supplemento del *Bombay-Times* del 13 giugno: Il 12 si ricevette a Bombay il seguente dispaccio telegrafico:

« Agra, 11 giugno, ore 5 30 min. antim. L'8 di questo mese si ottenne un gran successo fuori delle mura di Delhi. Vennero presi 26 cannoni, e i ribelli furono ricacciati nella città scoraggiti; tutte le alture sono in nostro possesso. »

Un altro dispaccio dello stesso giorno, ore 7, 40 min. antim., reca: Il sig. Greathead, agente del luogotenente governatore, scrive da Begore Delhi l'8 giugno:

« Abbiamo fatto un buon còmpito oggi, e siam ora accampati nel campo d'esercizi; le alture fra l'alloggiamento e la città sono in poter nostro, e ci troviamo in posizione tale da poter cominciare tosto l'assedio. Il nemico aveva occupato una forte posizione a Budulla Serai, la quale fu espugnata colla presa di tutti i cannoni. L'inseguimento fu sì animato che gli artiglieri si gettarono di cavallo e abbandonarono sulla strada i cannoni di campagna. I grossi pezzi d'artiglieria rimangono in nostro possesso. Furono presi oggi in tutto 26 cannoni e molti materiali di trinceramento. »

(*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

L'imperatrice di Francia è ritornata nella sera del 13 a Parigi da Plombières e si è recata immediatamente a St-Cloud. Il 13 passò pure da Parigi il generale sir Colin Campbell che si reca nelle Indie ad assumere il comando generale delle truppe, e si imbarcherà sul *Vectis* a Marsiglia per Alessandria.

Dall'Algeria si hanno notizie sino all'8. A quest'epoca le sottomissioni erano quasi complete, la divisione del generale Mac Mahon si era messo in comunicazione con quella del generale Maissiat, che per ordine del governatore generale, aveva attaccato il Colle di Scellata all'Est. Il generale Maissiat aveva incontrato una resistenza ostinata, ma tutte le posizioni dei cabili furono conquistate in diversi successivi attacchi, nei quali le truppe francesi si fecero molto onore. Il generale Renault era accampato nel mezzo dei Beni-Meghillet; e il maresciallo riteneva che fra breve avrebbe avuto la sottomissione di tutte le tribù senza eccezione.

— Il consiglio nazionale svizzero si è occupato il giorno 14 della proposta Lusser-Wuilleret, perchè fosse interamente abbandonato il processo per alto tradimento nel cantone di Lucerna, cioè data l'amnistia a Siegwart-Müller. La discussione fu assai viva e i sigg. Keller e Lusser seppero cattivarsi all'attenzione in alto grado. Nella votazione 79 voti contro 24 respinsero la proposta e fu levata seduta.

— La seconda camera degli stati generali dei Paesi Bassi ha terminato le discussioni concernenti l'istruzione primaria; una specie di compromesso si è fatto tra la maggioranza e il gabinetto. La prima, composta di protestanti liberali e cattolici, ha accettato le massime delle virtù cristiane come base dell'istruzione, circondandole però di tante precauzioni che rendono impossibile ogni interpretazione in senso ultra-protestante. Il ministero che dopo che è venuto al potere, si lascia piuttosto guidare dalle camere, anzichè dirigerle, si è accontentato di questa apparente concessione, ed ha rinunciato alla sua intenzione di guarentire sussidi alle scuole separate. Anche il principio dell'introduzione di queste scuole è stato unanimemente reietto dalle camere.

— L'amnistia data dal granduca di Baden per gli avvenimenti del 1848 e 1849 non è così completa e assoluta come dapprima erasi indicato; vi sono molte eccezioni, cioè tutti quelli che in contumacia sono stati condannati ad una pena maggiore di otto anni di lavori forzati. La grazia è fatta agli amnistiati colla condizione che questi dichiarino il loro pentimento e promettano di condursi bene per l'avvenire. Anche i militari sono eccettuati dall'amnistia.

— Nella camera dei comuni lord Palmerston diede il 13 alcune spiegazioni sugli affari delle Indie, e disse in risposta al sig. Disraeli:

« Il governo ha ricevuto col mezzo del telegrafo elettrico le stesse informazioni del pubblico, e sino all'arrivo della valigia non si potrà nulla aggiungere in proposito. Si conferma la morte del generale Anson, la dispersione dei sepoys e la disfatta dei ribelli presso Delhi colla perdita di 26 cannoni. Si credeva che si sarebbe dato tosto l'assalto alla città ed ognuno poteva immaginarsi quale ne sarebbe stato il risultato. Arrivando i dispacci, il governo era pronto a presentare al parlamento tutte quelle notizie che potranno essere utili per l'informazione del pubblico intorno all'andamento delle cose. In punto alle notizie di Herat, il governo inglese non aveva ricevuto alcuna notizia sulla circostanza che il governatore di Herat avesse giurato fedeltà allo scià di Persia. Un agente inglese è stato mandato ad Herat, ma finora non era giunto, e per conseguenza non aveva potuto fare ancora alcun rapporto sulla situazione, come gli corre obbligo di fare subito dopo il suo arrivo. »

Sui provvedimenti presi dal governo lord Palmerston disse: « Subito dopo l'arrivo della notizia che il generale Anson era morto, si offerse l'altro ieri il comando generale delle Indie a sir Colin Campbell che lo accettò immediatamente, e richiesto quando sarebbe partito, egli rispose colla sua consueta prontezza: *Domani*; (*applausi*) e per conseguenza ieri egli partì, essendosi mandato un dispaccio telegrafico alla nave che conduceva la valigia, partita venerdì scorso da Londra, affinchè si fermasse a Marsiglia sino all'arrivo di sir Colin Campbell, di modo che non si è perduto una sola ora sul suo viaggio. La camera sa che 14,000 uomini hanno ordine di procedere verso le Indie, e si presero le necessarie precauzioni per andare incontro ad ogni emergenza. Lord Canning dietro propria autorità ha scritto a lord Elgin, che sperava d'incontrare all'isola di Ceylan, affinchè, se fosse possibile, lasciasse a sua disposizione una parte delle truppe destinate nella Cina. Non v'ha dubbio che questa lettera sarà stata consegnata a lord Elgin, e che questi abbia corrisposto alla domanda, dacchè erano già state prese alcune disposizioni per il caso che si rendesse necessaria una simile diversione. Dei 14,000 uomini una parte era già imbarcata, e il resto lo sarà al più presto possibile; in pari tempo si sono prese le opportune determinazioni per riempiere i vuoti mediante il reclutamento nelle truppe che rimanevano in Europa.

Nella camera dei lordi furono date simili spiegazioni dal conte di Granville.

— Da Madrid si annuncia in data del 13 che la regina ha apposto la sua firma alla legge sulla leva dei 50,000 uomini. È stata pure presentata alla sua sanzione la legge sulla stampa.

Nel congresso spagnuolo del 10 il sig. Gonzales de la Vega domandò al governo perchè siansi fatti numerosi arresti a Madrid nei giorni scorsi, e perchè molte persone, di cui si sa che hanno mezzi di sussistenza, furono mandate a Leganes come vagabondi. Il ministro dei lavori pubblici disse che il governo avrebbe risposto tosto che sarebbe venuto il momento opportuno. La camera adottò con 127 voti contro 6 il rapporto della giunta sul bilancio del 1857. Il senato discusse lo schema di legge sulla stampa, che fu oppugnato dal generale San Miguel e dal sig. Infante.

Il brigadiere Gosset, comandante militare di Malaga, fu promosso al grado di maggior generale pei servigi da lui resi recentemente. La *Gazzetta* annuncia che le truppe regie hanno preso 35 insorgenti, fuggitivi da Utrera, senza indicare in qual luogo; inoltre aggiunge che ogni giorno vengono presi degl'individui sbandati dalle truppe, che in ciò vengono assistite dalle popolazioni.

Da un dispaccio del capitano generale di Andalusia risulta che Caro fu preso da alcuni villici aiutati dalle guardie urbane nel luogo chiamato Lallave. Non si trovò danaro presso di lui, ed egli dichiarò che il giorno del primo scontro colla truppe regie il tesoriere della banda era fuggito colla cassa. Furono prese a Caro importanti carte, e uno dei suoi luogotenenti arrestato insieme a lui, fece rivelazioni interessanti. Caro era già militare e capitano in ritiro, ed ha tre figli, di cui il maggiore ha solo sei anni. Aveva prestato buoni servigi nell'esercito. La *España* dice che 20 degli insorgenti ad Utrera che hanno fatto volontaria sommissione saranno inviati nelle colonie senza processo. Fra le persone ultimamente arrestate a Madrid havvi anche il capo della polizia segreta dal 1854 al 1856.

— Era nata una differenza diplomatica fra il governo di Napoli e la Porta. Questa aveva eletto per suo incaricato d'affari a Napoli il dott. Spitzer, ma il governo di Napoli si rifiutava di riceverlo perchè era ebreo. Questa singolare eccezione, trattandosi del rappresentante di una potenza mussulmana, fu però superata essendosi data la carica di inviato turco al principe Callimaki, greco, che è pur quello accreditato a Vienna, e il dott. Spitzer sarà ricevuto come suo rappresentante e incaricato d'affari a Napoli. Il dott. Spitzer era medico del sultano, che avendo dovuto, per motivi particolari, allontanarlo da Costantinopoli, rimunerò i suoi servigi col conferimento di qnella carica.

Sono arrivati a Gumri i membri della commissione incaricata di regolare i confini tra la Turchia asiatica e la Russia. Secondo la *Presse d'Orient* i commissari ottomani accompagnati dal dott. Fleury, medico di prima classe della marina francese, e incaricato dell'ispezione generale degli ospedali turchi, trovarono il colonnello Simmons e i suoi ufficiali a Kars, occupati a tracciare la pianta delle fortificazioni di questa piazza o piuttosto delle sue rovine. Nelle vicinanze tutto è distrutto, e l'aria è eccessivamente mefitica, specialmente durante i calori del giorno. La commissione nel giungere a Gumri, fu ricevuta con grande attenzione dalle autorità russe, e si provvide per tutti i comodi. La commissione elesse a suo presidente il sig. Pelissier, commissario francese, e le sedute si tengono nella casa del generale Cirikoff commissario russo. La prima ebbe luogo il 15, la seconda il 17, ma dai preliminari in fuori, finora nulla si è fatto. Dopo l'arrivo di Hussein bassà, commissario turco, giunse anche un aiutante di campo del seraschiere che gli recò nuove istruzioni dal suo governo. I commissarii furono condotti a vedere tutte le fortificazioni, che sono un insieme di opere gigantesche e ottimamente eseguite, e si fece loro rimarcare tutte le cose notevoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 16.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 10. La proposta di un accordo tra le potenze relativamente alla questione dei principati non ha avuto successo.

Baritinski è arrivato a Tiflis lasciando Melikoff a Tèhéran incaricato di continuare le negoziazioni.

Atene, 11. Il generale Milias è partito per Costantinopoli e Pietroburgo con missione segreta relativa alla successione del regno di Grecia.

Parigi, 16 (*sera*).

La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0|0.

Credito mobiliare 905.
Strade ferrate austriache 650.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 510.
Strade ferrate Lombardo-Venete 602.

—

Borsa di Parigi del 16 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 80 66 95
4 1|2 p. 0|0	92 » 91 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25 91 50	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		91 5|8.

G. Rombaldo, *Gerente*

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate
MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.
(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE
è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.
Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

HYDROCLYSE
di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CATENE IDRO-ELETTRICHE
DI PULVERMACHER
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.
Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.
Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente è pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.
PREZZI: CATENE per l'uso personale, secondo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 32.
Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18.
Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

Semenza Bachi di Levante
Sino alla fine del corrente luglio presso li fratelli **Chiarini** in **Torino** contrada dei Conciatori N.° 34, ed in **Fossano** al Filatoio Grosso si ricevono sottoscrizioni per le seguenti qualità di semente bachi da seta al prezzo di lire 19 l'oncia di 30 grammi; pagabile un terzo all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna della semente, che avrà luogo sul finire dell'anno.
Semenza bozzoli gialli di **Smirne**.
id. id. gialli di **Tessalia**.
id. id. bianchi di **Andrinopoli**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL
toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47

MAZZINI
E LE SUE UTOPIE
per **A. BIANCHI-GIOVINI**
Prezzo L. 1.
Franco per la posta contro vaglia o francobolli postali.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PILLOLE DEL D.r CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.
Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.
Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.
Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:
« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »
(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 208.)
Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.
Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, **e mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti **gl'ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.
I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.
Per le dimande all'ingrosso dirigersi
Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.
Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.
La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organ. generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.
La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.
La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.
La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.
Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.
Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.
Essenza esteriva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.
Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.
I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via Doragrossa, N. 19, Torino.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobburghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIERES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 3 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SANTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai
INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91-50-25 91	— — —
1849 » 1 luglio	89-60	— — —	89-60-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	88-60	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile	928 —	— —	930 —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	1264 31 agosto
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	277 12 1/2 31 agosto	— —	275-50 31 luglio
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	711-60 31 agosto	700-60	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	254 1/4	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 65	98 60
Londra	25 17 1/2	24 90
Milano		
Parigi	99 65	98 60
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 53	28 58
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 78	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 56 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 5 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 50, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.